

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

| | Amato | Soniente | Trimestre |
|--|-------|----------|-----------|
| Padova ll. Ufficio del Giornale. | L. 12 | L. 250 | L. 8.- |
| domenica | 22 | 11.50 | 8.- |
| Per tutta Italia franco di posta | 24 | 12.50 | 6.50 |
| Per l'estero le spese di posta in più. I pagamenti posticipati si estinguono per trimestre. | | | |

Le associazioni si riferiscono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 40-42.

Si pubblica mattina e sera

DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi CINQUE

Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSEGNAZIONI

(pagamento anticipato)

Insegnazioni di avvisi in carta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 25 lettere, stesse interpunkzioni, spazi in carattere testino.

Articoli comuni testi cent. 70 la linea.

Non si tien conto degli articoli inobblighi, e si respingono le lettere non destinate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Molti giornali assicurano che in questi giorni sono state chiuse a Stradella le trattative, fra il Presidente del Consiglio ed il comm. Baldiuno, per un gruppo di banchieri, per alcune operazioni finanziarie, che riguardano interessi gravissimi del paese.

Si parla che le trattative abbiano le basi seguenti:

1. Il riscatto della regia dei tabacchi, mediante un canone, da stabilirsi sull'ultimo periodo biennale trascorso, alla Società stessa per gli oneri, durante i quali essa dovrebbe, a norma di legge, avera ancora vita;

2. Il riscatto delle ferrovie meridionali sulle basi più volte annunciate;

3. La costituzione di due società per lo esercizio delle ferrovie governative in terraferme, delle quali una avrebbe le linee orientali e l'altra le occidentali, impegnandosi entrambe all'acquisto del materiale mobile;

4. Cessione per la vendita dei beni demaniali disponibili, mediante una anticipo allo Stato di 14 milioni.

Senza farci garanti della esattezza di questi particolari, tuttavia, dal complesso delle notizie corse, possiamo argomentare che gli accordi, nella loro sostanza, non saranno molto diversi.

Troppi sono e troppo gravi gli interessi impegnati in questa faccenda, per affrontarne il minuto esame nelle brevi linee di un diario politico: non mancherà l'occasione di parlarne difusamente.

Solo ricordiamo in via di passaggio

gio l'immenso baccano al quale diede origine la Regia dei tabacchi, quando fu istituita governando la destra, l'osceno linguaggio adoperato in quell'epoca da certi organi della pubblica opinione, gli scandali della Camera, le orgie della calunnia, le oneste riputazioni trascinate nel fango.

Ora quelle Regie si riproducono a molti esemplari; e mettiamo peggio che le stesse coscienze timorate d'allora troveranno perfettamente bello, sotto gli auspicii della sinistra, ciò che condannavano fieramente sotto gli auspicii della destra.

E poiché molto facilmente figureranno parecchi o tutti degli stessi nomi, vedremo i corrotti e i corruttori d'allora rispettati come i purissimi dell'occasione. Vedremo soprattutto al 4° punto, alla vendita dei beni demaniali, operazione che si presta facilmente a giuochetti di varia natura, vedremo gli stessi fieri Catoni, che scagliavano i fulmini della loro eloquenza contro i carrozzini, rimaner impazziti, coll'acqua in bocca, mentre passeranno i carrozzi e i treni diretti.

E così va il mondo.

A Vienna e a Bucarest sono corsi voci di armistizio e di mediazione, ma il gabinetto di Pietroburgo si affrettò a smentirli. Peraltro conviene dire che lo scampiglio portato nelle file russi-rumene dagli ultimi rovesci sia stato molto profondo se quelle voci hanno potuto divulgarsi anche per brevi momenti.

Il Manifesto del maresciallo Mac-Mahon non è che la parafrasi delle parole da lui detta al ricevimento di Tours a Bordeaux.

Però noi pubblicheremo quel do-

cumento, quando ne avremo il testo. Notiamo intanto ch'egli mette fuori di discussione la forma di governo, mantenendo la costituzione: crede che le elezioni favorevoli alla sua politica assicurino la pace all'interno ed all'estero: predice agitazione e malanni se gli riussissero contrarie.

Bismarck e Andrassy ebbero il loro convegno a Salisburgo nel giorno 18, e ne sono anche riportati.

Si crede sapere che abbiano parlato insieme del progetto di mediazione per la questione orientale; forse. Altri dice che Bismarck volesse rimuovere dal conte Andrassy gli ultimi scrupoli per la partecipazione dei serbi alla guerra.

Noi riteniamo che sia un tentativo vano sperar d'indovinare coi subito il soggetto dei loro discorsi; e piuttosto che perderci in vaghe congettive fondate sull'aria, preferiamo aspettar luce dal tempo.

Il processo ai diurnisti rei di alto tradimento si sta facendo, ma andrà piuttosto per le lunghe; e, siccome nessuno di questi due pronunziò mai il nome del maggiore Majnoni né quello dell'Armani, è logico il supporre che ambedue abbiano scoperto il famoso segreto senza attribuirvi troppa importanza, e senza che costasse a loro né al governo italiano il becco di un quattrino.

Comunque sia però, aspettando che la luce si faccia ampia e completa in proposito, è indubbiamente che, per un distinto ufficiale quali si è il cav. Mainoni d'Intignano, non è per nulla piacevole il trovarsi sotto l'accusa che contro di lui formulano tutti i giornali austriaci; quantunque sia notorio che, i governi non si fecero mai nessun scrupolo di rubarsi a vicenda, e con tutti i mezzi che potevano adoperare, i segreti rispettivi.

Da' nostri giornali ufficiali si mette una certa affettazione nello smentire

il processo di fusione inventato dal generale Uchatius; ma, siccome quel governo non fu il nostro, che non si preoccupò mai dei cannoni Uchatius, non si comprende perché, il Ministero della guerra austro-ungarico, che avrebbe dovuto limitarsi a fare arrestare e processare i due

diurnisti indiziati quali rivicatori del gran segreto, voglia implicare nel dibattimento anche il cav. Mainoni d'Intignano, maggiore di stato maggiore e addetto militare dell'ambasciata d'Italia a Vienna, che avendo scoperto il segreto Uchatius e possedendone la descrizione ed i disegni, incaricò di farli copiare l'Armani, impiegato presso il Consolato italiano, che ebbe la ingenuità di affidare il lavoro di copiatura ad un disegnatore austriaco che scoprì le pol aux roses, mettendo il campo a rumore, e scatenando contro l'Italia, la proverbiale malafede italiana, e la macchivellica diplomazia italiana, tutta quella cavalleria pesante che compone il giornalismo austriaco.

Il processo ai diurnisti rei di alto tradimento si sta facendo, ma andrà piuttosto per le lunghe; e, siccome nessuno di questi due pronunziò mai il nome del maggiore Majnoni né quello dell'Armani, è logico il supporre che ambedue abbiano scoperto il famoso segreto senza attribuirvi troppa importanza, e senza che costasse a loro né al governo italiano il becco di un quattrino.

Comunque sia però, aspettando che la luce si faccia ampia e completa in proposito, è indubbiamente che, per un distinto ufficiale quali si è il cav. Mainoni d'Intignano, non è per nulla piacevole il trovarsi sotto l'accusa che contro di lui formulano tutti i giornali austriaci; quantunque sia notorio che, i governi non si fecero mai nessun scrupolo di rubarsi a vicenda, e con tutti i mezzi che potevano adoperare, i segreti rispettivi.

Da' nostri giornali ufficiali si mette una certa affettazione nello smentire

tire che, dall'onor. Nicotera si vada facendo raccolgere documenti a carico di alcuni deputati della Sicilia; a noi, che ricordiamo come il Nicotera rimanesse offeso ed adirato quando apprese che i suoi predecessori al ministero dell'interno avevano raccolti molti e minimi particolari biografici sul conto suo e di alcuni suoi amici politici, tale smentita pare del tutto superfluo, non potendo nemmeno supporre che il Nicotera voglia dare ai deputati siciliani una ragione di gridare contro di lui come egli già gridò contro gli onor. Lanza e Cantelli, tanto più che è volgarissimo assioma di politica che bisogna almeno salvare le apparenze.

Sir Augusto Paget, ambasciatore inglese, che era in villeggiatura a Marciano, in provincia di Siena, è aspettato di ritorno a Roma oggi o domani; e per domani l'altro, secondo quanto si assevera, l'onor. D'Adda pretenderà qui un Consiglio al quale assisteranno tutti i ministri meno quello dei lavori pubblici, che la sua indisposizione persistente costringe a fermarsi ancora a Bruxelles.

Oggi al Mausoleo di Augusto, col concorso della maggior parte dei dilettanti di ginnastica del Trastevere avrà luogo la definitiva sfida di lotta fra l'atletà Rigaldi ed il trasteverino Toto del Bacio detto Boccaleone, che vuol prendere la rivincita della sconfitta patita l'altro giorno.

L'ONOR. SPAVENTA A BERGAMO
(Corrispondenza della *Perseverance*)

Ieri poco dopo mezzogiorno, ebbe luogo una radunanza dell'Associazione costituzionale coll'intervento del nostro illustre ospite e deputato Silvio Spaventa.

Davanti ad un eletto e numeroso uditorio, il presidente conte Gian Battista Agiardi, dopo aver dichiarata aperta la seduta, volse al nostro deputato poche, ma calde parole

di saluto e di ringraziamento, per essere una seconda volta venuto fra noi collo scopo di apprendere più esattamente gli interessi e bisogni della nostra città e provincia, e poter così meglio corrispondere alla fiducia da noi dimostrata nell'elleggerlo a nostro rappresentante in Parlamento: cominciò il suo desiderio di mantenersi in frequente contatto cogli elettori, siccome il mezzo più sicuro ed efficace per attingere le norme necessarie a ben reggere una nazione.

L'onor. Spaventa, rispondendo, disse, che prima di lasciar Bergamo desiderava trovarsi fra i suoi elettori per rinnovar loro i suoi ringraziamenti. Dichiardò di non voler fare un discorso, ma solo esprimere i grati sentimenti dell'animo suo. La situazione delle cose, egli soggiunse, è tanto incerta e lascia in tanta perplessità, che la parola d'un solo non può bastare a metterla in chiaro. Essere mestieri attendere la parola dei governanti per poter sapere il cammino che intendono percorso nel governo della cosa pubblica.

Dichiardò essere suo fermo proposito di serbare incoribilmente quelle idee a quei principii sulla cui base eragli stato affidato il mandato di rappresentare la città nostra in Parlamento. Trovare egli necessario di fare una tale dichiarazione in giorni in cui si frequenti avvergono i cambiamenti e le metamorfosi fra gli uomini politici, e quando si veggono tanti passaggi da un partito all'altro, e repubblicani che altamente protestavano di non voler mai inchinarsi alla maestà regale, tramutarsi ad un tratto in zelanti monarchici (*approvazione*). Disse, che mediante la costanza solamente si ponno operare grandi cose; mentre, al contrario, il fatto prova abbastanza quale foggia di governo possa conseguire dall'incostanza nei principii politici. La nostra politica estera è incerta ed equivoca; nelle cose interne ci troviamo, peggio ancora. Siamo venuti a questo: si dice il contrario di quello che si dice (*Approvazione*).

Esa è semplicissima e limpida, rispose Lecocq. Voi ricorderete senza dubbio che a Valsellu nof trovenimo le lancette dell'orologio fermate sulle tre e venti, ma che in seguito riuscii a stabilire con sicurezza, faendo ribattere le ore, che il delitto era stato commesso prima delle undici. Ora se alle dieci di sera Guespin era alla Fucina di Vulcano, egli non poteva essere di ritorno a Valsellu prima della mezzanotte. Dunque non è lui quello che ha fatto il colpo.

E dopo questa conclusione Leccq si ricompensò con una pastiglia, e volse al giudice un sorriso che significava chiaramente: Cavatevi da questo dilemma, se potete.

Provato che le deduzioni di Leccq erano rigorosamente giuste, l'intero sistema del signor Domini crollava.

Ma questi non poteva ammettere d'essersi sbagliato: anche ponendo la scoperta della verità al di sopra di certe meschine considerazioni personali, egli non poteva rinunciare ad una convinzione raffermata da molte rivelazioni.

Voi il signor Lecocq disse Gouillard meravigliato.

— Sicono io, madrascurati, non è tua colpa; tu non conosci il tuo mestiere: mi hai però reso il servizio di darmi la prova concludente dell'innocenza del mio protetto.

Il signor Domini assisteva con disperata care a questa scena. Il suo agente passava nelle file del nemico, rispettando senza contestazione una superiorità riconosciuta. La sicurezza con cui Leccq parlava dell'innocenza dell'imputato, la cui capillarità gli pareva indiscutibile, finì d'essersperarlo.

— E quel è questa gran prova? disse egli.

Tutto ad un tratto Leccq si fermò colpito da un'idea improvvisa.

Lo sapeva bene! E poi?

— E poi... un coltello pugnale! soggiunse Gouillard, spalancando gli occhi e con voce terribile per meglio colpire l'immagine de' suoi uditori.

Il giudice istruttore non poteva più contenersi dalla gioia di battere Leccq sul suo terreno; il signor Domini era triomfante.

— Ebbene, egli domandò con fare ironico all'agente della Prefettura, che cosa pensate ora del vostro cliente?

— Che cosa dite di quel buon ragazzo che la sera stessa del delitto rinuncia ad una festa per comprare tutti gli strumenti necessari a perpetrare un furto e un assassinio?

Il dottore Gendron sembrava alquanto incerto da questi innatti incidenti, i quali invece facevano sorridere Plantat.

In quanto a Leccq, esso aveva l'aspetto sublime d'un uomo superiore che sa di poter con una sola parola di struggere tutte le obbiezioni e che si rassegna a veder perduto inutilmente un tempo prezioso.

— Io penso, egli rispose umilmente, che gli assassini di Valsellu non hanno adoperato né morcio, né forbici, né lima, che non hanno portato degli armi, dal di fuori, poiché si sono serviti d'una scure.

— Non avevano neppure un pugnale? domandò il giudice tanto più alegro quanto più sentiva d'essere sulla buona via.

— Questa, lo confessò, è un'altra questione, ma non credo che sia difficile il risolverla.

Leccq cominciava a perdere la pazienza; si rivolse quindi verso l'agente di Corbeil e gli domandò bruscamente

che cosa diceva contro Guespin sia nel denaro trovato nelle sue tasche. Ora supponiamo che l'altro ieri sera alle dieci egli abbia cambiato a Parigi un biglietto da mille franchi. Quel biglietto sarà il frutto del delitto di Valsellu?

— No, poiché a quell'ora il delitto non era stato commesso. Quale sarebbe la provenienza di quel denaro? È quello che per ora non m'interessa di cercare. Ma se la mia ipotesi è giusta, bisognerà pur convenire che il denaro trovato indosso a Guespin può e deve essere l'avanzo del biglietto.

— Non è che un'ipotesi, disse il signor Domini sempre più di cattivo umore.

— Sì, ma un'ipotesi che può muoversi in certezza. Ora mi resta da domandare al signor istruttore indicando Gouillard — in che modo Guespin ha portato via gli oggetti comprati. Se li è messi in tasca oppure ne ha fatto fare un involto?

Leccq alzò le mani verso il cielo

— Se anche Leccq non avesse avuto il pugnolo della vanità offerto per eccitare la sua perspicacia, egli avrebbe fatto prodigi per rispondere agli sguardi di Corbeil non osava quasi alzare gli occhi.

— Non so, balbettava, non mi aveva detto... credevo...

Leccq alzò le mani verso il cielo

— Allora che cosa siete andati a fare a Parigi? A mostrare la fotografia di Guespin ed a raccontare il delitto d'Orcival agli impiegati della Fucina di

A siffatte occasioni credo debbasi attribuire il dubbio, che quelli stessi uomini, che hanno promosso la crisi del 18 marzo, sollevano oggi intorno alla moralità del governo; il quale dubbio è diventato ora la questione per così dire palpita del nostro giornalismo. Disse che le Associazioni costituzionali sorsero appunto dalla necessità sentita di mantenere i principii politici e di conservare la fedeltà alle istituzioni. Tutte forse nacquero da questo sentimento; ma la Associazione di Bergamo, per la sua fermezza e costanza, meritare di essere proposta ad esempio, e senz'altro listo di poterle tributare questo omaggio.

E qui l'onore. Spaventa pose fine al suo dire ringraziando di nuovo caldamente i suoi lettori (*applausi*).

Il presidente conte Agiardi rispose che le parole dell'onore. Spaventa rimarranno indebolimenti improntate nel cuore degli astanti e propose di nominarlo socio onorario della nostra Associazione, proposta che venne accolto con applausi e approvata ad unanimità.

Fra l'onore. Spaventa ed altri degli astanti vennero poca scambiata idea riguardante interessi locali, dopo di che la seduta si sciò.

Poiché domani l'onore. Spaventa partirà da Bergamo per recarsi alla sua terra natale.

Note per la guerra

Esclusa la probabilità di mediazioni e di proposte per un armistizio, al quale non abbiamo creduto, benché la nuova si ripetesse da molte parti, la breve sosta sopravvenuta nelle operazioni dei belligeranti non può essere attribuita che alla necessità, in cui ciascuno si deve trovare di ricomporre le proprie fila gravemente scosse negli ultimi giorni, e di riparare alla meglio ai danni dell'ultima ecatombe.

Dopo le grandi giornate dell'11, del 12 e del 14 a Plevna tutto si ridusse ad uno scambio di cannonate. Si dice che i russi continuano il bombardamento per mascherare la partenza di una parte delle truppe in soccorso dello Czarevich. Questa supposizione molto inganna in sé stessa, lo diviene doppiamente perché divinata su quattro venti.

Sia a vedere che Osman pascia non trova mezzo di mandare alcuno alla scoperta dei movimenti nemici e che resterà chiuso nei suoi trinceramenti sapendo che le linee dei russi si sono indebolite per correre in aiuto dello Czarevich.

E altrettanto almeno il corrispondente del *Daily News*, il quale ha saputo (sono proprio andati a dirlo a lui, perché lo vada a dire ai turchi) che d'ora innanzi l'esercito russo intende attaccare soltanto alla spicciola la truppe ottomane. Questo genere di combattimento è la

Il giudice istruttore, occupato a cercare nell'incertezza degli atti argomenti, in proprio favore, non si avvide di un tale movimento.

Ma allora, disse, come spiegare l'ostinazione di Guespin nel non voler dire come abbia impiegato la notte?

Lecocq s'era subito ricomposto, ma Gendron e Plantat che l'osservavano attentamente videro nei suoi sguardi un lampo di trionfo. Certamente egli era riuscito a sciogliere il problema che si era proposto: e qual problema! che poneva in questione la libertà d'un uomo, la vita d'un innocente.

Oh io lo spiego benissimo, il mutismo ostinato di Guespin, rispose Lecocq. Sarei al colmo della sorpresa se a quest'ora egli si decidesse a parlare.

Il signor Domini prese abbaggio sul senso di questa spiegazione ed anzì crede di scoprirvi un'intenzione, acutamente velata, di canzonatura.

Ha avuto però tutta la notte per riflettere, soggiunse.

È anche troppo, ma scommetterei che l'imputato non pensa affatto ad i dare un sistema di difesa.

Se tace gli è perchè non ha ancor trovato nulla di plausibile addurre.

No, signore, replicò Lecocq, egli non cerca nulla, nulla. Per me Guespin è una vittima, vale a dire io sospetto che T'è morel gli abbia teso un falso infame nel quale è caduto ed in cui si sente aggredito in modo tale, che qualsiasi lotta gli sembra insensata.

Credo anch'io, disse Plantat, che egli teme di non far altro che peggiorare la propria condizione.

Il vero colpevole, proseguì Lecocq, il conte Ettore fu preso da soli all'ultimo momento, in guisa che tutte le sue precauzioni per trarre in inganno

caratteristica della guerra attuale, specialmente al Danubio, dove una battaglia in campo aperto e con grandi masse non è stata per anno combattuta, ma ciò dipende o da imperio di generali, o da particolari condizioni del suolo, non per un piano preconcetto dello Stato Maggiore russo, che sia poi andato a comunicarlo ai corrispondenti dei giornali.

Anche l'avanzarsi di Mehemed Ali è assai lento: forse non a torto egli prevede di trovare a Bjela seri ostacoli, e non vuol compromettere in una azione troppo azzardata i successi dei giorni scorsi.

Più vicino a cogliere il frutto della sua tenacia e del suo valore sembra essere Saleymen pascia, il quale, fino dal giorno 16, trovava già sotto le ultime trincee dei russi e stava per espugnarle.

Quanto ricchi di perdite siano stati per i russi i combattimenti di Scipka, risulta, fra le altre, anche dalle notizie dell'*Invalido Russo*. In quello le giam, p. es., che del 35° reggimento d'infanteria, quello di Bialski, furono feriti, al passo di Scipka il tenente colonnello, tre maggiorni, ed oltre a questi ventidue capitani e tenenti, senza parlare dei morti.

Troviamo nei giornali i seguenti dispacci:

Bucarest, 15.

I turchi hanno ripreso il 13 corrente le posizioni, compreso il ridotto di Grivitz, ed hanno cacciato i russi persino dalle posizioni che occupavano prima dell'attacco, cosicché oggi le posizioni dei russi sono distanti da Plevna 13 chilometri di più di quelli che fusero all'11, giorno del primo assalto. Si sostiene che la direzione dell'armata russa rinuncerà ad altri attacchi su Plevna.

Secondo un telegramma della *Libertà* il quartier generale del Gran-duca Nicola si trasferisce a Sistova.

Un telegramma da Costantinopoli, 15, raca:

Dispacci particolari recano che il comando supremo dell'esercito russo avendo deciso di compiere il concentramento delle varie armate avrebbe ordinato alle truppe di Schipka di Gabrova di ritirarsi su Selvi.

Secondo un telegramma della *Libertà* il quartier generale del Gran-duca Nicola si trasferisce a Sistova.

Un telegramma da Costantinopoli,

15, raca:

Il governo fa preparare vestiti d'inverno per tutto l'esercito, compresi i volontari, la *landwehr* e le truppe egiziane. La forza complessiva delle truppe che si trovano in campagna venne calcolata a 500,000 uomini.

Il governatore di Trebisonda ha fatto acquisto d'una considerevole quantità di barelle per trasporto dei circassi del Caucaso in Anatolia. Prezzi di quegli emigranti saranno qui occupati nei lavori di fortificazione.

Il principe Carlo ed il Gran-duca è sorto un diverbio. Oggi sono arrivati tra trini di feriti. Domani il giornale ufficiale pubblicherà la lista degli ufficiali morti. Il Gran-duca si calcolava tanto sicuro dell'esito, che fece telegrafare la vittoria a Plevna. Ora le scoraggiamenti sono grande: i generali sono stanchi, gli ufficiali malecontenti, ed in Romania consigliano la pace. (N.F.P.)

Simnitza, 17.

Ad Alessandria, a Turnu Margherita ed a Karakal si fanno preparativi per i quartieri d'inverno. Ad Alessandria incominciarono a giun-

gere grossi trasporti di tavoli per l'erezione di baracche. A Karakal si stanno erigendo grandi magazzini per provviste e baracche. Affermarsi che simili disposizioni verranno prese in molti altri luoghi, tra cui a Giurgevo, a Komara ad a Slatina (Bulgaria).

Costantinopoli, 17.

Tutte le posizioni innanzi a Plevna, compreso il ridotto principale di Grivitz, vennero con grandi sacrifici eroicamente riconquistate dalle truppe ottomane.

Mehmed Ali, vittorioso a Pirog, s'avanza per tre vie verso Bjila.

Soliman, con una parte del suo esercito, si dirige verso Tirnova, che venne evacuata dall'undecimo corpo russo, il quale, a marcia forzata, si portò a rinforzare lo Czarevich.

È immobile una catastrofe per i Russi. (Bulgaria).

Narrasi che la presa del forte S. Nicolo a Schipka sia avvenuta in questo modo:

Ieri notte tre colonne, condotte da Redieb pascia, da Vessil pascia e da Salik pascia, assaltarono quasi per sorpresa il forte S. Nicolo. La lotta è impegnata tosto all'arma bianca, sicché gli artiglieri russi non poterono usare nemmeno le poche cariche di cannonate che avevano in riserva. Saleymen dirigeva in persona l'operazione. Alle 4 antimeridiane il forte era preso. Nella sera continuò l'attacco in quel punto e ad Hain Boğaz.

Dispacci particolari recano che il comando supremo dell'esercito russo avendo deciso di compiere il concentramento delle varie armate avrebbe ordinato alle truppe di Schipka di Gabrova di ritirarsi su Selvi.

Secondo un telegramma della *Libertà* il quartier generale del Gran-duca Nicola si trasferisce a Sistova.

Un telegramma da Costantinopoli,

15, raca:

Il governo fa preparare vestiti d'inverno per tutto l'esercito, compresi i volontari, la *landwehr* e le truppe egiziane. La forza complessiva delle truppe che si trovano in campagna venne calcolata a 500,000 uomini.

Il governatore di Trebisonda ha fatto acquisto d'una considerevole quantità di barelle per trasporto dei circassi del Caucaso in Anatolia. Prezzi di quegli emigranti saranno qui occupati nei lavori di fortificazione.

Il principe Carlo ed il Gran-duca è sorto un diverbio. Oggi sono arrivati tra trini di feriti. Domani il giornale ufficiale pubblicherà la lista degli ufficiali morti. Il Gran-duca si calcolava tanto sicuro dell'esito, che fece telegrafare la vittoria a Plevna. Ora le scoraggiamenti sono grande: i generali sono stanchi, gli ufficiali malecontenti, ed in Romania consigliano la pace. (N.F.P.)

Simnitza, 17.

Ad Alessandria, a Turnu Margherita ed a Karakal si fanno preparativi per i quartieri d'inverno. Ad Alessandria incominciarono a giun-

NOTIZIE ESTERI

FRANCIA, 17. — Il *Moniteur Universel* che aveva aperto l'animo a speranze di conciliazione col centro sinistro alla lettura di un articolo del *Temps* di alcuni giorni or sono — com'esso dichiara — soggiunge oggi che quelle speranze sfumaron tutte alla lettura del secondo articolo.

Il *Journal des Débats*, così risponde alle parole pronunciate dal maresciallo a Tours:

« No! il paese non approverà la politica del 16 maggio! Questa politica di meschine vessazioni e violenze per ora, di guerra civile nel futuro, esso la riprova e la detesta. Da quattro mesi si turbano gli animi, si eccitano tutte le passioni odiose, si sparge la divisione in seno alle famiglie, si pone la confusione fino nell'amministrazione della giustizia, al punto che un giudice assolve un articolo di giornale cui un altro giudice condanna quando lo vede riprodotto in altro giornale: si estende il disordine morale dappertutto, oppure il loro buon senso e la coscienza francese si svincola a protesta. Noi vogliamo veder chiaro nel nostro governo: fino a quel tempo gli ricuseremo la nostra filia. »

SPAGNA, 15. — Cánovas del Castillo e gli altri ministri ebbero all'Escurial una lunga conferenza, che fu seguita da un Consiglio di ministri, presieduto dal Re.

In esso si trattò la questione dei rinforzi da spedire a Cuba, e quella fino nell'amministrazione della giustizia, al punto che un giudice assolve un articolo di giornale cui un altro giudice condanna quando lo vede riprodotto in altro giornale: si estende il disordine morale dappertutto, oppure il loro buon senso e la coscienza francese si svincola a protesta. Noi vogliamo veder chiaro nel nostro governo: fino a quel tempo gli ricuseremo la nostra filia. »

Volere è potere, gridavano parimenti i riformisti con enfasi, e raggiunti nel volto, e con lo sguardo atteggiato a benigna e pietosa compassione per coloro che si opponevano con serie ragioni e non per simpatie; e la barsonia crebbe, crebbe, crebbe, fu portata in Consiglio e... scoppio colla soddisfazione naturalmente (oh così non la può durare!) degli spilori, di quelli di quel partito *benedetto*, senza gusti, senza gioie, senza entusiasmi, in una parola, senza vita!

Ei i carini dopo lo scacco matto vogliono ancora aver vinto perché (attenuti ad un altro lampo) perché.... ah! non lo voglio proprio dire — furiosi — perché li vogliono fare a loro spese!!! (O dio mi dona la pancia!)

Volete che dica un'idea che m'è venuta e che non ha la pretesa di lampo? — Volgete lo sguardo intorno a voi, mirate quei poveri cenciosi, affamati, disgraziati, date loro quell'obolo e mangiate in pane i vostri marciapiedi.

Disposizione nel personale dei notai.

La *Gazzetta Ufficialis* del 18 settembre contiene:

« Il decreto 3 agosto, che approva il Regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Lucca.

R. decreto 12 agosto, che approva la riforma dello scopo della Pia Opera Carrarese nel senso proposto dal Consiglio comunale di Tortona.

R. decreto 12 agosto, che costituisce in corpo morale l'Opera pia fondata in un modo chi all'opposto, e crede ognuno d'essere schierato dalla parte del buon senso.

O come adunque qualcuno non lo... — Mah!... per me credo che le instantanee impressioni e la leggerezza in prima fila, la incompetenza e le insufficienti cognizioni in seconda, abbiano la virtù di offuscare il bene dell'intelletto e quella di produrre stranissimi effetti, tra cui quello di credersi dotati dei sensi più delicati e gentili e di superiore ingegno, o magari di avere qualche lampo di genio.

Ed è là a provarci invece ogni buon campampierano che genio non è tutto ciò che brilla nel capo, come non è ormai tutto quello che il cielo.

È vero che tuttavia qualche idea e specialmente qualche persona la si ammira, la si accarezza, e finalizza per essa talora una turba; ma perché? perché l'idea è assolutamente bella? perché ha genio la persona privilegiata? O bò! Ha troppo

confidato nel cervello alcune massime di La Bruyère, il quale dice che una cosa per la quale si trascurerbbe un uomo di merito è sufficiente per ammirare un balordo, e che è impertinente colui che i bassi credono uomo di merito. Per cui in una certa via di mezzo tra questi caratteri, si può molte volte essere oggetto di ammirazione ed essere creduti uomini di merito, vulgarmente.

Ed è là a provarci invece ogni buon campampierano che genio non è tutto ciò che brilla nel capo, come non è ormai tutto quello che il cielo.

Il autore del *Spartaco*, prima di

21 settembre. Contro Cauzzo Silvestro per furto, dif. avv. Guidagnini; contro Giacomazzi Luigi per furto, dif. avv. Fantoni.

Nomina. — Troviamo nella *Libertà* di Roma in data 17:

« Siamo assicurati ch'è già stato firmato il Decreto che nomina il nostro amico, il signor Raffaele Giovagnoli, professore di lettere italiane al Liceo Marco Foscarini di Venezia. »

A noi questa nomina riesce particolarmente gradita, perché avremo così p' facile occasione di trovarci qualche volta con un egregio amico, già nostro compagno d'armi, nell' stesso reggimento, nella stessa compagnia, e coi quali abbiam sempre vissuto in ottimi rapporti, malgrado qualche divergenza nelle opinioni politiche.

L'autore del *Spartaco*, prima di

essere condannato all'ergastolo, si era assicurato interamente alla lettera e alla politica, era ufficiale nell'esercito, dove si è sempre distinto.

Nostri concittadini all'estero. — Abbiamo notizia che l'egregio nostro amico, sig. ingegnere Riccardo Travaglia, il quale lasciò in tanti nella nostra città memoria simpatica di sé, dopo aver compiuto un corso biennale di perfezionamento nella scuola mineraria presso l'Università di Liegi nel Belgio, si è recentemente in Inghilterra per incarico del nostro Governo affine di assistere ai lavori della Geological Survey nella contea del Cumberland e ad altri nel Yorkshire. Rallegrandoci che l'Italia offre modo a suoi figli

più segnalati di compiere la loro educazione scientifica, noi auguriamo all'ingegnere Travaglia che possa trovare in seguito un compenso adeguato alle sue fatiche e ai suoi meriti.

Aeronautica. — L'egregio professore Pietro Cordonis del R. Liceo di Rovigo il quale, com'è noto, da lunghi anni attende senza risparmio di studii, di fatiche e di denaro alla scoperta della direzione degli aerostati, recatosi testé a Vienna ebbe ivi accoglienza onorevolissima da quella Società di navigazione aerea. Anzi non a sole parole fu confortato nella impresa di costruire la aeronave da lui immagi-

</

AVVISO

Le inserzioni dalla Francia per nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office Principal de Publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.

AVVISO

Il sottoscritto proprietario dell'antica farmacia al Carmine in Padova, si prega di avvertire che quale unico Depositorio dei Fanghi termali di Montegrotto, delle Acque solferoso-magnesiche dell'antica sorgente detta della Vergine, e di quelle salso-fodibromiche preparate secondo il processo del prof. Ragazzini, può disimpegnare qualsiasi commissione che gli venisse fatta sia all'ingrosso che al minuto, accordando ai Farmacisti ed Istituti Pif un adeguato sconto, con pronta spedizione tanto per l'Italia che per l'Ester.

La suddetta farmacia travasi completamente fornita di tutti que' medicinali e specialità si nazionali che c'è, conforme agli odierari risultati della scienza.

Per l'occasione offre poi tanto ai Privati che ai Rivenditori diverse qualità di Tamarindi a prezzi senza eccezione.

28-402

FERDINANDO ROBERTI

Pejo Antica Fonte Ferruginosa Pejo

Quest'Acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata l'unica per la cura ferruginea a domicilio. — Infatti chi conosce e può avere la Pejo non prende più Recaro ad altre. Si può avere dalla Direzione della Fonte di Brescia e dai sigg. Farmacisti in ogni città. La Direzione C. BORGHETTI Deposito principale in Padova presso il sig. Pietro Cimegotto, Piazzetta Pedrocchi, Via Pescheria Vecchia, N. 535 A. — Tel. 20-286

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio e in Russia. Il Rob vegetale Boyveau-Laffecteur, cui reputazione è provata da un secolo, garantisce genuino dalla firma del dottor GIRANDEAU DE SAINT-GERVAIS. Questo sciroppo di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpelli, postumi, cancheri, tigna, ulceri, scabbia, scrofola ed altri dolori.

Il Rob molto superiore a tutti i sciroppi depurativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primitive, secondarie e terzarie ribelli al copaio, al mercurio ed al ioduro di potassio.

Deposito generale, 12, Rue Richer a Parigi. Deposito a PADOVA presso i sigg. L. Cornelio, G. Zanetti, Bernardi e Durer Bacchetti

ORARIO Ferrovie Alta Italia, attivato nell'agosto 1877

| Padova per Venezia | | Venezia per Padova | | Padova per Bologna | | Bologna per Padova | | |
|--------------------|--------------------|--------------------|---------------------|--------------------|--------------------|--------------------|---------------------|-----------------|
| Corse | Partenze da PADOVA | Arrivi a VENEZIA | Partenze da VENEZIA | Arrivi a PADOVA | Partenze da PADOVA | Arrivi a BOLOGNA | Partenze da BOLOGNA | Arrivi a PADOVA |
| I misto | 3,16 a. | 4,85 a. | omnibus | 5,10 a. | 6,30 z. | diretto | 7,53 a. | 12,10 p. |
| II omnibus | 4,42 z. | 6,04 z. | omnibus | 6,25 z. | 7,45 z. | misto | 11,88 z. | 14,03 p. |
| III misto | 6,20 z. | 8,10 z. | diretto | 8,35 z. | 9,34 z. | omnibus | 2,05 p. | 5 z. |
| IV omnibus | 7,45 z. | 9,05 z. | misto | 9,57 z. | 11,43 z. | diretto | 5,42 p. | 10,45 p. |
| V | 9,34 z. | 10,53 z. | diretto | 12,53 p. | 13,58 p. | diretto | 9,17 z. | 12,10 a. |
| VI | 2,10 p. | 3,30 p. | omnibus | 4,10 z. | 5,30 z. | omnibus | 3,13 z. | 9,17 z. |
| VII diretto | 4,10 z. | 5,30 z. | omnibus | 4,10 z. | 5,30 z. | omnibus | 4,10 z. | 5,30 z. |
| VIII | 6,02 z. | 7,45 z. | omnibus | 5,35 z. | 6,55 z. | omnibus | 4,10 z. | 5,30 z. |
| IX omnibus | 8,20 z. | 9,20 z. | omnibus | 7,50 z. | 9,66 z. | omnibus | 4,10 z. | 5,30 z. |
| X | 9,25 z. | 10,45 z. | misto | 11,38 z. | 12,38 a. | omnibus | 4,10 z. | 5,30 z. |

| Padova per Verona | | Verona per Padova | | Mestre per Udine | | Udine per Mestre | | |
|-------------------|--------------------|-------------------|--------------------|------------------|--------------------|------------------|-------------------|-----------------|
| Corse | Partenze da PADOVA | Arrivi a VERONA | Partenze da VERONA | Arrivi a PADOVA | Partenze da MESTRE | Arrivi a UDINE | Partenze da UDINE | Arrivi a MESTRE |
| I omnibus | 6,43 a. | 9,46 a. | omnibus | 5,05 a. | 7,32 a. | omnibus | 6,12 a. | 10,20 a. |
| I diretto | 9,43 z. | 11,34 z. | omnibus | 4,28 z. | 6,10 p. | omnibus | 10,49 z. | 2,25 p. |
| III omnibus | 2,40 p. | 5,08 p. | diretto | 5,05 p. | 6,44 z. | diretto | 5,15 p. | 8,24 z. |
| IV | 7,03 z. | 9,35 z. | omnibus | 5,20 z. | 7,49 z. | misto | 6,40 z. | 8,40 z. |
| V misto | 12,50 a. | 4,07 a. | misto | 11,48 z. | 3,04 z. | omnibus | 10,33 z. | 2,24 a. |

| ROVIGO-ADRIA | | | | | | | | | ROVIGO-LEGNAGO | | | | | | | | |
|----------------|----------|----------|----------|------------------|----------|----------|----------|-----------------|----------------|----------|----------|------------------|----------|----------|----------|--|--|
| Stazioni | 511 | 513 | 515 | Stazioni | 512 | 514 | 516 | Stazioni | 502 | 504 | 506 | Stazioni | 501 | 503 | 508 | | |
| | 1. 2 e 3 | 1. 2 e 3 | 1. 2 e 3 | | 1. 2 e 3 | 1. 2 e 3 | 1. 2 e 3 | | 1. 2 e 3 | 1. 2 e 3 | 1. 2 e 3 | | 1. 2 e 3 | 1. 2 e 3 | 1. 2 e 3 | | |
| da Padova arr. | 9,18 | 3,11 | 7,44 | Adria | 6,18 | 1,8 | 6,10 | da Legnago arr. | 9,15 a. | 3,11 p. | 7,14 p. | da Legnago par. | 7,06 a. | 12,50 p. | 4,34 p. | | |
| da Bologna | 7,46 | 2,27 | 7,50 | Baricetta | 6,38 | 1,20 | 6,21 | da Bologna par. | 7,46 z. | 2,27 z. | 7,30 z. | Villabartolomea | 7,16 | — | 4,47 z. | | |
| Rovigo | 9,40 | 3,40 | 8,10 | Lama | 6,83 | 1,35 | 6,35 | Costa | 5,09 | 3,47 | 8,14 | Badia | 7,28 | 1,12 | 8,03 | | |
| Ceregnano | 9,28 | 3,38 | 8,33 | Ceregnano | 7,3 | 1,43 | 6,43 | Fratte | 5,19 | 3,59 | 8,24 | Lendinara | 7,39 | 1,44 | 8,45 | | |
| Lama | 10,8 | 4,8 | 8,47 | Rovigo | 7,25 | — | 7 | Badia | 8,42 | 4,46 | 8,36 | Fratta | 8,12 | 1,37 | 6 | | |
| Baricetta | 10,23 | 4,23 | 9,8 | per Bologna par. | 9,20 | 3,16 | 7,24 | Castagnaro | 6,03 | 4,39 | 8,84 | Rovigo | 8,92 | 2,07 | 6,42 | | |
| Adria | 10,32 | 4,32 | 9,19 | per Padova | 7,52 | 2,33 | 7,35 | Villabartolomea | 6,15 | 5,13 | 9,20 | per Bologna par. | 8,35 | 2,20 | 6,28 | | |
| | 9,25 | 4,07 | 8,49 | | 9,50 | 4,52 | 9,12 | Legnago | 6,31 | 5,35 | 9,28 | per Padova | 9,20 | 3,16 | 7,24 | | |

| VICENZA-THIENE-SCHIO | | | | | | | | | Treviso-Castelfranco-Cittadella-Vicenza | | | | | | | | |
|----------------------|---------|----------|---------|----------------------|---------|---------|---------|------------------|---|----------|---------|---------|-----------------|---------|--------|---------|--|
| Omnib. | Omnib. | Misto | Omnib. | Misto | Omnib. | Omnib. | Misto | Omnib. | Omnib. | Omnib. | Omnib. | Misto | Omnib. | Omnib. | Omnib. | | |
| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | | |
| Partenza da Schio | 5,30 a. | 10,50 z. | 5,38 p. | Partenza da Vicenza | 7,48 a. | 3,45 p. | 8,10 p. | Treviso part. | 5,30 a. | 10,41 a. | 4,21 p. | 7,10 p. | Vicenza part. | 5,25 a. | 13 p. | 7,20 p. | |
| Arrivo a Thiene | 5,45 | 11,5 | 5,33 | Arrivo a Dueville | 8,10 | 4,7 | 8,32 | da Padova arr. | 10,54 | 4,34 | 7,26 | 8,15 | S. Pietro in Gu | 5,32 | 1,51 | 7,41 | |
| Partenza da Thiene | 5,45 | 11,8 | 5,38 | Partenza da Dueville | 8,14 | 4,13 | 8,36 | da Bologna par. | 11,5 | 4,45 | 7,39 | 8,27 | Carmignano | 6 | 1,37 | 7,49 | |
| Arrivo a Dueville | 6,03 | 11,23 | 6,14 | Arrivo a Thiene | 8,30 | 4,29 | 8,52 | Costa | 11,48 | 4,58 | 7,54 | 8,37 | Fontaniva | 6,10 | 2,9 | 7,59 | |
| Partenza da Dueville | 6,03 | 11,25 | 6,18 | Partenza da Thiene | 8,33 | 4,37 | 8,57 | Castelfranco | 11,43 | 5,11 | 8,9 | 8,54 | Cittadella | 6,27 | 2,26 | 8,16 | |
| Arrivo a Vicenza | 6,25 | 11,43 | 6,49 | Arrivo a Schio | 8,50 | 4,52 | 9,12 | S. Mart. di Lup. | 6,2 | 11,43 | 8,28 | 9,6 | M. di Lup. | 6,44 | 2,38 | 8,28 | |

Padova - Tipografia editrice F. Sacchetto - Via Servi